

## Recensione di *C'è ancora domani* (2023, Paola Cortellesi)

Lucie Rossini

Attrice, comica, sceneggiatrice e regista, Paola Cortellesi, nata a Roma nel 1973, è ormai conosciuta a livello internazionale. Nel suo ultimo film *C'è ancora domani* ha scritto, diretto e interpretato il personaggio principale, ottenendo tre riconoscimenti alla Festa del Cinema di Roma, il Nastro d'argento al film dell'anno e cinque David di Donatello. Inoltre l'opera è divenuta il nono film con il maggiore incasso in Italia.

La storia di Delia si svolge a Roma nel 1946. In questo periodo storico, la capitale, come il resto d'Italia, è occupata dagli Alleati. Delia è madre di tre figli e moglie di Ivano, un uomo aggressivo che la umilia e la violenta psicologicamente e fisicamente. Il film mette in luce il coraggio e la forza di questa donna che, nonostante gli abusi, continua giornalmente ad occuparsi delle faccende di casa, dei figli e anche di alcuni lavoretti per i quali viene ingiustamente sottopagata. Le sfide nella sua vita sono numerose ed è per questo che si rivela fondamentale il ruolo di un altro personaggio: Marisa. Amica della protagonista, con il suo umorismo e la sua positività riesce a sollevare Delia nei momenti più duri, diventando così un punto di riferimento e una spalla per lei. Molto toccante è la scena dove le due donne siedono l'una accanto all'altra e fumano di nascosto una sigaretta, stando in silenzio e guardandosi con un'intesa eccezionale. Paola Cortellesi e Emanuela Fanelli hanno dichiarato infatti di avere un rapporto molto speciale anche al di là dei riflettori, e questa loro amicizia si percepisce appieno lungo tutta la durata del film.

Altra figura importante è Nino, un meccanico con il quale Delia ha avuto un innamoramento in passato e che le propone di scappare al nord per iniziare una vita migliore, date le maggiori opportunità lavorative. Appare in seguito una lettera misteriosa, che la protagonista decide di custodire con cura. Sembra essere questo uno dei motivi per cui la donna comincia a reagire alla sua condizione di sottomissione.

Un evento significativo è rappresentato dal matrimonio della figlia maggiore, Marcella, con un ragazzo che all'inizio sembra un normalissimo adolescente innamorato, ma che si rivela essere possessivo e violento. Delia, accorgendosi della situazione, riesce a cambiare le sorti del fidanzamento con l'aiuto di un soldato americano per evitare che sua figlia affronti il suo stesso destino.

Il finale è cruciale per l'interpretazione del film. La protagonista decide di scappare il 2 giugno, ma la morte del suocero la costringe a restare a casa. Tuttavia, Delia non perde la speranza continuando a ripetere a sé stessa "c'è ancora domani". Finalmente arriva il momento tanto atteso e si scopre che la lettera ricevuta tempo prima conteneva la scheda elettorale per votare al referendum fra monarchia e repubblica, per la prima volta in quanto donna.

Questa conclusione porta lo spettatore a credere fino all'ultimo che Delia stia preparando la sua fuga con Nino per essere finalmente libera. Ma Paola Cortellesi chiarisce con la scena finale che fuggire non è sinonimo di libertà. Esprimere il proprio voto, invece, simboleggia l'affermazione di sé stessa. Grazie al primo suffragio universale, Delia (e ogni altra donna italiana) conta finalmente qualcosa e detiene il potere, che nemmeno Ivano può impedirle.

Il tema centrale del film è l'importanza dell'indipendenza delle donne. Un esempio significativo si trova proprio verso la fine, quando Delia lascia una busta con dei soldi alla figlia, risparmiati per anni per comprarle il corredo nuziale, ma che ora vuole che usi per studiare e diplomarsi, cosa che le era stata negata da sempre dal padre in quanto "femmina". Il sostegno tra madre e figlia si concretizza quando Delia dimentica a casa la tessera elettorale e Marisa gliela porta, permettendole di votare. La solidarietà femminile, manifestata in questo caso tra madre e figlia, riesce a superare qualsiasi ostacolo, compreso l'arrivo di Ivano. Dopo essere giunto con l'intento di riportare di forza la moglie con sé, desiste e se ne va.

dinanzi allo sguardo deciso di Delia, circondata da tutte le altre donne, anche loro in procinto di votare. Viene decretata così la vittoria della protagonista.

Un ultimo elemento degno di nota è lo stile di ripresa. La scelta estetica dell'uso del bianco e nero, oltre ad evocare l'ambientazione bellica degli anni '40, serve anche ad enfatizzare la situazione emotiva delle donne. Inoltre, le inquadrature delle scene della vita quotidiana, anche quelle difficili, creano un senso di realismo che permette allo spettatore di immedesimarsi in maniera ancora più profonda. Notevole è anche la scelta di ritrarre molte scene di violenza in modo teatrale. Spesso vengono rappresentate tramite coreografie e sequenze di danza e accompagnate da musica leggera. Così facendo viene trasmesso un senso di umorismo nero e di ironia, in netto contrasto con la gravità degli abusi domestici. Questo metodo evidenzia e allo stesso riesce ad attenuare la brutalità di questi atti, permettendo di affrontare un tema significativo senza sopraffare il pubblico.

In sintesi, le scelte registiche di Paola Cortellesi creano un'opera che, pur ambientata nel passato, affronta temi ancora attuali e universali. L'autodeterminazione e la lotta per la dignità vengono rappresentate in maniera potente e toccante, rendendo questo film un pilastro della resilienza femminile.